

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 92

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 6 dicembre 1970)

INDICE

ARENA: Per la corresponsione del « premio regionale » ai dipendenti degli uffici finanziari della Sicilia (4133) (risp. PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	2416
BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO, D'ANDREA: Misure da adottare per smantellare il monopolio in atto nel nostro Paese dei fiammiferi, del sale, dei tabacchi eccetera (4079) (risp. PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	2416
BRUSASCA: Sui risultati degli esami negli istituti magistrali di Acqui Terme e di Ovada (3846) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2417
CELIDONIO: Mancata attuazione della legge relativa all'iscrizione nei ruoli transitori ordinari degli insegnanti di stenografia (3800) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2418
CORRAO: Misure disciplinari adottate nei confronti di due alunni dal preside del liceo classico di Alcamo (3839) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2418
ROLLALANZA: Per un miglioramento delle condizioni economiche dei sottufficiali in pensione dell'Arma dei carabinieri (4194) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2419
DERIU: Sui gravi inconvenienti verificatisi presso la clinica neurologica dell'Università di Roma (3088) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2420
DE ZAN: Crollo di parte del soffitto della chiesa di San Michele Arcangelo in Sabbio Chiese (Brescia) (1202) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2421
FILETTI: Per l'esecuzione di restauri nel Santuario di Loreto (Acireale) e per la costruzione dell'edificio scolastico attiguo al Santuario (2538) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2422
FUSI: Per l'istituzione permanente della linea aerea Milano-Grosseto-Roma (3970) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2423
GERMANO': Disagio di centinaia di turisti scandinavi in Sicilia per il divieto di atterraggio imposto ad un Boeing 727 all'aeroporto di Sigonella (4090) (risp. MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	2423
LA ROSA: Provvedimenti da adottare per agevolare gli operatori economici della provincia di Ragusa nella soluzione delle pratiche di rimborso IGE per le merci esportate (4025) (risp. PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	2424
LI VIGNI: Per l'attuazione della legge sul collocamento obbligatorio degli invalidi (3824) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2424
MURMURA: Mancato conferimento dei posti ai vincitori del concorso per bidelli bandito il 23 agosto 1963 (4026) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2425
PAPA: In merito alla esclusione del dottor Salvatore Angelotti dalla graduatoria del concorso a vice direttore nei convitti nazionali (3427) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2425
PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO, PELLICANO': Sulla iniziativa della direttrice del-	

- la scuola « Morelli » di Napoli di riunire le famiglie degli alunni delle scuole « Morelli » e « Vanvitelli » per presentare loro una candidata al Consiglio provinciale (3670) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) Pag. 2426
- PEGORARO: Sul ricorso presentato da studenti dell'Istituto tecnico Guglielmo Marconi di Padova contro l'esame di maturità svoltosi presso la VII Commissione (3847) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2427
- PELLICANO': Disagio della popolazione di Antonimina (Reggio Calabria) per la mancanza di una strada in località « Tre arie » e per la mancanza di una rete idrica e fognante (4118) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 2428
- PIOVANO: Permuta della ex casa del fascio di Broni con una nuova sede degli uffici finanziari di Stato (1816) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2428
- Mancata nomina delle insegnanti di educazione fisica femminile aspiranti all'immissione in ruolo, in base alla legge n. 603 del 1966 (3934) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2432
- RUSSO: Per l'applicazione della legge n. 359 del 1968 che prevede l'immissione in ruolo degli insegnanti degli istituti d'istruzione artistica (3693) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2432
- VERONESI: In merito alla costruzione di un autosilo a Bologna (3315) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2432
- In merito all'indicazione delle materie scelte per gli istituti tecnici per gli esami di maturità (3660) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2433
- VERONESI, BERGAMASCO, ROBBA: Sui fatti verificatisi durante la discussione del procedimento penale a carico del professor Pio Baldelli, direttore di « Lotta continua » (4064) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 2433

ARENA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni del tardato assenso alla corresponsione del « premio regionale » ai dipendenti degli uffici finanziari della Sicilia, assenso richiesto dalla Presidenza della Giunta regionale sin dal 17 novembre 1969 e sollecitato ancora in data 24 giugno 1970.

Per sapere, pertanto, se — tenuto conto della legittima aspettativa dei dipendenti dei

suddetti uffici finanziari a percepire quel compenso che i dipendenti di altri Ministeri hanno già da tempo riscosso — il Ministro non ritenga di dare al più presto il richiesto assenso. (int. scr. - 4133)

RISPOSTA. — In esito a quanto segnalato dalla signoria vostra onorevole con l'interrogazione di cui sopra, si assicura di aver comunicato alla Presidenza della Regione siciliana il nulla osta di questa Amministrazione alla concessione dei compensi speciali previsti dall'articolo 6 del decreto 27 giugno 1946, n. 19, in favore del personale statale in servizio presso i dipendenti uffici finanziari dislocati in Sicilia.

Il Ministro delle finanze

PRETI

1° dicembre 1970

BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO, D'ANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali attività siano state realizzate o si intendano realizzare per smantellare, in attuazione della realtà comunitaria, il monopolio in atto nel nostro Paese dei fiammiferi, delle cartine per sigarette, delle pietrine per accendisigari, del sale e dei tabacchi.

Quanto sopra, per evitare che il nostro Governo debba ricevere ulteriori intimazioni in applicazione dell'articolo 37 del Trattato di Roma. (int. scr. - 4079)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

È noto che la disciplina dell'intero settore del tabacco, dalla produzione alla circolazione dei prodotti manifatturati, è imperniata su piattaforme regolamentari che investono, rispettivamente, l'aspetto agricolo, l'aspetto fiscale e quello monopolistico.

Con le deliberazioni adottate dal Consiglio dei ministri della comunità il 7 febbraio 1970, i diritti esclusivi finora detenuti dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per quanto riguarda la coltivazione del tabac-

co greggio, la fabbricazione, la distribuzione e vendita dei tabacchi lavorati, non potranno più essere mantenuti in quanto ritenuti incompatibili con gli impegni derivanti dalla sottoscrizione del Trattato di Roma.

Le decisioni comunitarie prevedono infatti che, al più tardi al 1° gennaio 1976, dovranno essere soppressi tutti i diritti esclusivi di distribuzione all'ingrosso e di importazione dei tabacchi lavorati, ed inoltre che attraverso una graduale armonizzazione dei sistemi d'imposizione sui tabacchi lavorati, si pervenga, entro il 1° gennaio 1980, ad un unico sistema di tassazione le cui linee sono già state definite.

Con la pubblicazione, invece, del Regolamento CEE, n. 727/70 relativo all'attuazione di un'organizzazione comune dei mercati per il tabacco greggio, la fase agricola della coltivazione è già diventata completamente libera, tant'è che l'approvvigionamento della materia prima per l'industria tabacchistica può avvenire liberamente ed a prezzi strettamente economici a partire dalla campagna agraria 1970.

A tal fine, è stato in questi giorni varato lo strumento legislativo che recepisce il suddetto regolamento comunitario nell'ordinamento giuridico italiano, e che prevede la istituzione di un organismo di intervento nella forma di Sezione speciale nell'ambito dell'AIMA, il quale dovrà provvedere all'ammasso dei greggi che non trovino collocazione nel libero circuito di commercializzazione previsto dalle disposizioni comunitarie.

Per quanto riguarda il riordinamento dei cosiddetti monopoli minori nel quadro delle soluzioni all'uopo indicate dalle Raccomandazioni comunitarie, deve poi far presente che forma tuttora oggetto di attento studio da parte delle varie Amministrazioni l'esame delle misure per addivenire alla rimozione di qualsiasi discriminazione comunitaria nelle condizioni di approvvigionamento e di sblocco dei prodotti interessati (fiammiferi ed accenditori, carta da sigarette, pietrine focaie e sale).

L'obiettivo considerato non si presenta tuttavia di rapida realizzazione, essendo esso

condizionato da determinati presupposti e da una serie di implicanze, anche di carattere tecnico-organizzativo.

Il Ministro delle finanze
PRETI

1° dicembre 1970

BRUSASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di disporre degli accertamenti al fine di conoscere le ragioni dei risultati degli esami negli istituti magistrali di Acqui Terme e di Ovada, di gran lunga inferiori a quelli degli altri istituti magistrali della provincia di Alessandria.

Gli istituti di Acqui Terme e di Ovada sono considerati ottimi dall'autorità scolastica, godono della più ampia fiducia del pubblico ed hanno sempre ottenuto risultati più adeguati alla loro opera di preparazione scolastica e civica delle allieve. (int. scr. - 3846)

RISPOSTA. — Si fa presente che, dagli accertamenti effettuati a seguito della richiesta dell'onorevole senatore interrogante, è risultato che, nella redazione dei giudizi, sia per i candidati di Ovada che per quelli di Acqui Terme, la Commissione esaminatrice per gli esami di maturità magistrale ha operato sempre all'unanimità e con l'accordo dei rispettivi rappresentanti di classe, che avrebbero potuto, invece, pretendere la verbalizzazione del loro eventuale dissenso qualora avessero ritenuto lesive del prestigio del proprio istituto le pronunce della Commissione.

Si fa presente inoltre che la percentuale dei maturi può spesso dipendere dal fortuito raggruppamento, in alcune classi, di giovani più o meno dotati, senza che questo costituisca disdoro per l'Istituto o prevenzione della Commissione verso quell'Istituto.

Nel caso di specie, la unanimità della Commissione nelle decisioni adottate e la mancata opposizione dei rappresentanti di classe devono indurre a concludere che i giovani delle classi aggregate alla Commissione esaminatrice di Ovada-Acqui Ter-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

6 DICEMBRE 1970

me non potevano, per le loro naturali capacità, offrire risultati migliori.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

28 novembre 1970

CELIDONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che con la legge 2 aprile 1968, n. 438, è prevista l'iscrizione d'ufficio nei ruoli transitori ordinari degli insegnanti di stenografia, già collocati nei ruoli speciali transitori ai sensi dell'articolo 20 della legge 28 luglio 1961, n. 831, l'interrogante chiede di essere informato sui motivi per cui la detta legge non è stata ancora attuata. (int. scr. - 3800)

RISPOSTA. — Si fa presente che nel settore dell'istruzione professionale si è già proceduto alla emissione dei decreti di iscrizione nei ruoli transitori ordinari per la massima parte degli insegnanti di stenografia e di dattilografia, ai sensi della legge 2 marzo 1968, n. 438.

I pochissimi docenti che finora non hanno potuto ancora beneficiare della predetta iscrizione saranno sistemati nei ruoli transitori ordinari al più presto, non appena acquisita la documentazione necessaria richiesta dalla legge e riguardante il superamento del periodo di prova.

Analogamente, nel settore dell'istruzione tecnica per la maggior parte degli aventi titolo, sono stati già disposti i decreti di iscrizione dei ruoli transitori ordinari per l'insegnamento della stenografia.

Solo per alcuni il provvedimento è tuttora in corso di perfezionamento, a seguito di rilievi formulati dalla Corte dei conti e positivamente risolti.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

15 novembre 1970

CORRAO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

delle vive proteste delle famiglie degli alunni del liceo classico di Alcamo e della

opinione pubblica, largamente espresse anche dalla stampa e dalla televisione, per le durissime misure disciplinari inflitte ai due alunni Puma e Di Graziano rei soltanto di aver portato in classe, per riconsegnarla ad un compagno di altra città che frequenta detto liceo, una chitarra;

del comportamento offensivo ed estraneo ad ogni sana didattica ed al decoro tenuto in quella occasione dal preside verso detti giovani, ai quali furono rivolte parole ingiuriose e volgari;

della conclusione di tali rapporti autoritari con l'impedimento a sostenere gli esami da interno per il Di Graziano, avendolo privato di una motivazione ed avendolo avviato agli esami da esterno con la conseguente dichiarazione di immaturità.

Per sapere, pertanto, se il Ministro non ritiene opportuno, dato il sospetto che il verdetto possa essere frutto di animosità verso il ragazzo per l'enorme scalpore suscitato dai fatti in tutta l'opinione pubblica nazionale, disporre un'inchiesta ministeriale su tutti gli esami svoltisi nel liceo classico di Alcamo; e ciò anche per altri gravi sospetti emersi e, in particolare, perchè gli esaminatori, anzichè attribuire immediatamente il giudizio per ogni alunno dopo la prova sostenuta, avrebbero preso soltanto alcuni appunti o espresso voti che sarebbero stati addirittura annullati o resi contrari dagli stessi professori in seduta plenaria. Sembrerebbe che ad alunni ai quali era stata attribuita una valutazione positiva ne sia stata data poi una negativa e che candidati ai quali era stato attribuito un giudizio negativo siano stati poi promossi per pressioni esterne. Gravissima appare, poi, la leggerezza dell'operato della Commissione che addirittura segnava, anzichè voti o giudizi, delle bare mortuarie accanto ai nomi dei giovani che dovevano essere respinti.

Poichè originali di detti appunti sono stati resi di pubblica ragione e poichè gravi sono i sospetti di vendette o di favoritismi, si chiede se il Ministro non ritiene anche di procedere, con diversa Commissione, a nuove prove di esame, stante l'alta percentuale dei candidati respinti. (int. scr. - 3839)

RISPOSTA. — Si precisa che le sanzioni inflitte agli alunni Vincenzo Puma e Vito Di Graziano, della classe III B del liceo classico di Alcamo, sono state determinate dal fatto che i due giovani, il giorno 20 marzo 1970, tennero un contegno irrispettoso e offensivo nei confronti del preside incaricato professor Diego Coppola.

Infatti i suddetti alunni, i quali già nella presidenza avevano ammesso di aver portato una chitarra in classe, si rifiutavano, al cospetto della intera scolaresca e della insegnante, di aderire all'ordine di consegnare lo strumento e alla conseguente ingiunzione, più volte ripetuta dal preside, di uscire dalla scuola.

Il Di Graziano poi, con tono arrogante, pronunciava espressioni quali « se lei è capace, mi faccia alzare », « ma lei preside è? », « non alzi con me la voce, perchè se me ne voglio andare, me ne vado ».

Non risulta che il preside abbia rivolto ai due giovani parole ingiuriose e volgari, a meno che si consideri tale l'espressione « Mi sembrate due ragazzi da magaseno » profferita nel calore della reazione; anzi lo stesso preside tenne un tono calmo e fermo. Egli convocò, per lo stesso giorno, il collegio dei professori, il quale, tenuto conto della gravità della mancanza commessa dal Di Graziano e dall'abituale insofferenza alla disciplina dei due alunni (entrambi richiamati e puniti in precedenza) inflisse, all'unanimità, all'alunno Di Graziano Vito la sanzione disciplinare prevista dalla lettera F dell'articolo 19 del regio decreto 4 maggio 1925, numero 653, e all'alunno Puma Vincenzo, a maggioranza, la punizione disciplinare prevista dalla lettera D del sopracitato decreto.

Il padre dell'alunno Di Graziano ha prodotto ricorso avverso la sanzione disciplinare inflitta allo stesso, ricorso che è stato respinto, dopo ulteriori accertamenti, dal provveditore agli studi di Trapani, con provvedimento del 17 aprile 1970.

Si fa presente poi che al professor Coppola per non avere saputo contenere i rapporti con gli alunni entro quei limiti di benevolenza che devono prevalere nell'azione educativa è stata inflitta dal competente provveditore la sanzione disciplinare della censura.

Quanto in precedenza esposto ha trovato conferma anche in appositi accertamenti ministeriali dai quali è emersa anche la regolarità degli esami di maturità cui gli alunni predetti hanno partecipato. In particolare per quanto riguarda l'andamento degli esami medesimi nella scorsa sessione, si precisa che il Di Graziano si è presentato da alunno interno e non da esterno, e che dall'apposita ispezione ministeriale, condotta accuratamente e in contraddittorio con gli interessati è risultato che i giudizi della Commissione giudicatrice, sia quelli sulle singole prove sia quelli dello scrutinio finale, sono stati redatti nel rispetto delle norme di legge rispecchiando fedelmente il risultato degli esami, in particolare non favorevole per i candidati Puma e Di Graziano.

Si fa presente infine che la unanimità dei giudizi adottati in piena autonomia dalla Commissione esaminatrice esclude ogni sospetto circa eventuali incidenze dei fatti precedenti sul risultato degli esami sostenuti dagli alunni in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

28 novembre 1970

CROLLALANZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di migliorare, come sembra opportuno e giusto, le condizioni economiche dei sottufficiali in pensione dell'Arma dei carabinieri, i quali, in base alla legge 18 marzo 1968, n. 249, non hanno ottenuto alcun miglioramento, mentre a beneficiarne sono stati solo gli appuntati, i quali, con meno anni di servizio, percepiscono ora 15.000 lire in più dei sottufficiali. (int. scr. - 4194)

RISPOSTA. — In applicazione alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riassetto delle carriere e delle retribuzioni, l'Amministrazione ha provveduto ad una prima riliquidazione generale delle pensioni al personale collocato a riposo anteriormente al 1° marzo 1968, sulla base degli stipendi, paghe o retribuzione e di altri eventuali assegni pensionabili in vigore a detta data.

Una nuova e definitiva riliquidazione di tali trattamenti sarà effettuata a riassetto ultimato, con riferimento agli stipendi che verranno stabiliti per ciascun grado o qualifica.

In questa fase transitoria, la riliquidazione non si è sempre tradotta in eguali miglioramenti economici, a causa della diversità delle posizioni pensionistiche esistenti. In alcuni casi l'operazione ha infatti determinato una pensione d'importo inferiore a quella in godimento che, pur calcolata a suo tempo su stipendi meno elevati, era stata successivamente aumentata con la concessione degli acconti disposti con il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 758. Per evitare un regresso economico si è provveduto a corrispondere la differenza sotto forma di assegno personale.

In tali condizioni si sono venuti a trovare quasi tutti i sottufficiali, nonché i graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi di polizia cessati dal servizio dopo il 1° gennaio 1964, data da cui hanno avuto effetto i benefici economici previsti dalla legge 3 novembre 1963, n. 1543.

Un sensibile miglioramento hanno conseguito, invece, gli appuntati e i carabinieri collocati in congedo anteriormente al 1° gennaio 1964, i quali hanno potuto ottenere i benefici della legge n. 1543 soltanto in sede di riliquidazione della pensione, che perciò ha comportato un aumento effettivo del loro trattamento di quiescenza rispetto a quello prima in godimento.

I predetti risultati attengono ad una fase meramente transitoria giacchè, a riassetto concluso, tutti i pensionati fruiranno dei miglioramenti derivanti dalla riliquidazione delle pensioni, sulla base delle nuove e più favorevoli retribuzioni.

Il Ministro della difesa
TANASSI

27 novembre 1970

DERIU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i provvedimenti che ha adottato, o che intende adottare sollecitamente, allo scopo di eliminare i gravi, incredibili inconvenienti che si verificano

nella clinica di neurologia (secondo reparto) dell'Università di Roma, di cui la stampa della Capitale si è fatta attenta portavoce proprio in questi giorni.

È risaputo, infatti, che a tutt'oggi la competente autorità accademica non ha provveduto a dotare nè di locali nè di una sia pur minima organizzazione logistica e sanitaria il reparto sopraccitato, mettendo così il titolare della cattedra nella penosa quanto pregiudizievole condizione di non poter adempiere ai propri doveri didattico-sperimentali nei confronti di un notevole numero di studenti in medicina, i quali, stanchi di attendere inutilmente un segno di buona volontà ed indignati per l'inerzia dei responsabili, hanno inscenato una civile quanto ammonitrice manifestazione di protesta verso il preside della facoltà, che ha ritenuto di sottrarsi al notevole risentimento degli studenti, come al dovere di risolvere un problema non più procrastinabile, sollecitando l'intervento delle forze di polizia.

È stata proprio l'opera responsabilmente mediatrice dell'autorità di pubblica sicurezza che ha convinto il preside suddetto ad ascoltare le giuste richieste dei giovani universitari, evitando così conseguenze di prevedibile gravità.

È urgente mettere a disposizione della seconda cattedra di neurologia, cui fanno capo gli studenti con nomi dalla M alla Z, parte di quanto esiste attualmente della clinica neurologica, sollecitando e, se necessario, costringendo le autorità ospedaliere a consegnare, come previsto dalla legge, alla facoltà di medicina i padiglioni lasciati liberi dai primari, senza ricorrere ai sotterfugi che si sono dovuti lamentare.

È troppo importante la formazione dei medici di domani per consentire che gli studenti restino privi, per mesi e mesi, dei presidi sanitari e didattici necessari, mentre lo Stato spende, inutilmente in questo caso, i miliardi della società nazionale. (int. scr. - 3088)

RISPOSTA. — Si fa presente che la critica condizione della II Clinica neurologica della Università di Roma rappresenta certamente

una delle più evidenti conseguenze del sistematico ed ingiustificato rifiuto dell'Amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito a trasferire i padiglioni ospedalieri del Policlinico Umberto I all'Università, in attuazione della legge 26 ottobre 1964, n. 1149.

È noto come detto trasferimento, secondo le prescrizioni della indicata legge, avrebbe dovuto definitivamente concludersi entro il 20 aprile 1970 e cioè nel termine di quattro anni dalla data del 20 aprile 1966 in cui è effettivamente avvenuta, agli effetti del trasferimento stesso, la concessione di un mutuo di 6 miliardi in favore del Pio Istituto di S. Spirito e Ospedali Riuniti.

Il sistematico ostruzionismo che fin dal 1966 il Pio Istituto ha posto in essere, malgrado le azioni svolte dall'Università, ha trovato conforto anche nel decreto del Presidente della Repubblica del 19 febbraio 1970, n. 267, che, nell'attribuire la qualità di « ente ospedaliero » al Pio Istituto di S. Spirito e Ospedali Riuniti, ha espressamente compreso tra gli altri ospedali del Pio Istituto, « il Policlinico ».

In tale situazione, il Senato accademico ed il Consiglio di amministrazione dell'Università, rispettivamente, nelle sedute del 5 maggio e del 18 giugno scorso, hanno deliberato di intraprendere azione legale:

a) contro il Pio Istituto di S. Spirito e Ospedali Riuniti al fine di ottenere l'esecuzione dell'obbligo di trasferire l'intero complesso del Policlinico all'Università, come disposto dalla ricordata legge 26 ottobre 1964, n. 1149;

b) al fine di ottenere l'annullamento, previa sospensione, del decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1970, numero 267, per il solo effetto relativo all'attribuzione di « ente ospedaliero » al Policlinico Umberto I in quanto asserita parte del Pio Istituto S. Spirito e Ospedali Riuniti.

Intanto, sul piano immediato e nell'ambito delle proprie disponibilità, il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 27 maggio 1970, ha concesso alla II clinica neurologica un contributo straordinario di lire 15 milioni per l'acquisto di apparecchiature scientifiche e didattiche necessarie per il fun-

zionamento dei laboratori in fase di allestimento nei locali messi a disposizione della II cattedra di fisiologia umana.

Tali iniziative sono condivise dal Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

15 novembre 1970

DE ZAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni subiti in questi giorni dalla chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, sita in Sabbio Chiese (Brescia), in seguito a crollo di parte del soffitto e conseguente scopercchiamento del tetto.

Poichè l'edificio ha rilevante interesse storico e artistico, l'interrogante chiede quali urgenti provvedimenti si intendano assumere — anche tramite la Soprintendenza ai monumenti della Lombardia — al fine di salvaguardarne la staticità e di consentire la continuità della sua funzione, anche in considerazione dell'estrema povertà di quel comune e di quella popolazione. (int. scr. - 1202)

RISPOSTA. — Si fa presente che dietro segnalazione del parroco sulla rottura di un travetto nella chiesa parrocchiale di Sabbio Chiese, fu allora constatato, per mezzo di un sopralluogo effettuato da un funzionario della Soprintendenza ai monumenti della Lombardia, un danno di lieve entità alle coperture.

Considerato tuttavia che il parroco espresse il desiderio di controllare lo stato di tutta l'orditura lignea del tetto, affinché non si ripetessero altri cedimenti delle coperture, la Soprintendenza ai monumenti della Lombardia — condividendo tale decisione — inoltrò al Ministero della pubblica istruzione, il 16 aprile 1969, il progetto per il rifacimento delle coperture, il quale venne approvato il 23 aprile ai sensi della legge 1° giugno 1939 numero 1089.

Effettuati i detti lavori il parroco inviò al Ministero la documentazione, il 22 novembre, al fine di ottenere un contributo ai sensi

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

6 DICEMBRE 1970

della legge 21 dicembre 1961 n. 1552; il contributo è stato concesso per un importo di lire 2.500.000, con decreto ministeriale 13 maggio 1970.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

28 novembre 1970

FILETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che il Santuario di Loreto, posto in cima ad un colle alla periferia del comune di Acireale, sin dal secolo XVI ha costituito un valido richiamo per i numerosi visitatori in dipendenza dei pregi naturali ed artistici che lo caratterizzano;

ritenuto che, a causa dell'umidità, gli affreschi e le decorazioni esistenti all'interno della predetta chiesa, costituenti opere di rilevante valore artistico che attestano la genialità degli artisti acesi del '700 e dell' '800 (Paolo Vasta, Alessandro Vasta, Matteo Ragonesi e Salvatore La Spina), sono gravemente danneggiati e minacciano di rovinarsi irreparabilmente;

ritenuto che lo Stato, al fine di salvare le predette opere ed eseguire altre riparazioni occorrenti nel Santuario, ha da tempo disposto un finanziamento di lire 9.000.000;

ritenuto che di detto finanziamento solo una piccola parte (lire 3.000.000) è stata spesa, mentre per remore burocratiche non si è potuto sino ad oggi realizzare l'impiego della residua maggiore somma (lire 6.000.000), che, destinata allo scopo di provvedere alle predette opere di restauro, sembra essere stata stornata per altri motivi;

ritenuto che nella stessa contrada di Loreto è sospesa da molti anni la costruzione di un ampio edificio scolastico attiguo al Santuario, assolutamente indispensabile per le esigenze della zona;

ritenuto che occorre adottare provvedimenti per evitare la distruzione delle opere d'arte sopra richiamate e per completare la costruzione del predetto edificio scolastico,

si chiede di conoscere:

1) per quali motivi è stata sospesa la erogazione della residua somma di lire

6.000.000 stanziata per l'esecuzione dei restauri occorrenti ad affreschi e decorazioni esistenti all'interno del Santuario di Loreto nel comune di Acireale;

2) perchè rimane sospesa da tempo la costruzione dell'edificio scolastico nella detta contrada di Loreto;

3) se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine della sollecita realizzazione dei restauri necessari alle predette opere d'arte e del completamento del predetto edificio scolastico. (int. scr. - 2538)

RISPOSTA. — Si fa presente che il comune di Acireale ha ottenuto, per la costruzione dell'edificio scolastico della frazione « Loreto », un finanziamento statale ai sensi della legge 9 agosto 1954 n. 645, per lire 24 milioni, e il relativo contributo regionale ai sensi della legge 4 dicembre 1954 n. 44.

Espletate le formalità di appalto, i lavori furono affidati all'impresa Patania Concetto, con contratto n. 9771 del 31 agosto 1961, per l'importo netto di lire 10.507.748.

Eccessivamente, con provvedimento in data 14 novembre 1961, il pretore di Acireale sospese i lavori a seguito di una controversia sorta con la Curia vescovile di Acireale, in ordine a una piccola porzione di terreno di pertinenza del Santuario di Loreto.

L'Amministrazione definì transattivamente l'acquisto del predetto terreno.

Ma, dato il lungo tempo frattanto trascorso, l'impresa chiese una revisione dei prezzi contrattuali, che l'Amministrazione accettò con deliberazione n. 860 del 9 giugno 1965, determinandola in lire 3.300.000. L'ufficio del Genio civile espresse parere contrario alla predetta deliberazione invitando il comune ad inoltrare ai competenti organi ministeriali una documentata istanza di revisione dei prezzi.

Ma l'impresa, frattanto, chiese un indennizzo per i danni subiti dalla sospensione dei lavori.

Così stando le cose, il comune di Acireale intende evitare una lite giudiziaria con l'impresa e sta cercando di trovare un'intesa per la transazione della vertenza. Sarà disposta la redazione di una perizia di completamen-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

6 DICEMBRE 1970

to dell'edificio, chiedendone il finanziamento ai sensi della legge sopra citata.

Per quanto concerne la richiesta di contributo per revisione prezzi si precisa che l'istanza del comune interessato dovrà essere inoltrata ai competenti organi dell'Amministrazione dei lavori pubblici.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

28 novembre 1970

FUSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando intende rilasciare l'autorizzazione richiesta dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per la istituzione permanente della linea area Milano-Grosseto-Roma e viceversa alle società Alitalia e ATI che da lungo tempo ne hanno avanzata la richiesta di concessione.

Infatti il Ministero dei trasporti, ad una precedente interrogazione in merito, rispondeva in data 14 luglio 1970 nei seguenti termini: « Si premette che l'aeroporto di Grosseto è aeroporto militare a base NATO, sul quale a cura degli Enti locali è stata costruita una piccola aerostazione civile ed a cura della Direzione generale dell'aviazione civile sono stati costruiti modesti piazzali di parcheggio e bretelle di collegamento con la pista.

Durante il periodo stagionale vengono autorizzati, con opportune cautele, alcuni voli *charter* provenienti prevalentemente dalla Svezia.

Per quanto attiene alla linea Roma-Grosseto-Milano, questo Ministero, ben conscio dell'importanza che potrebbe avere l'istituzione di tale linea per l'economia della zona, è già intervenuto presso il competente Ministero della difesa per la necessaria autorizzazione.

Sono state fornite assicurazioni che il problema sarà riesaminato non appena saranno completati i lavori in corso per il potenziamento della capacità ricettiva degli impianti ».

L'interrogante si rivolge al signor Ministro per sollecitare tale autorizzazione, onde fugare ogni dubbio circa la presunta posizione negativa del suo Ministero. (int. scr. 3970)

RISPOSTA. — Il Ministero della difesa ha già dato il suo nulla osta per il ripristino dei collegamenti aerei con Roma e Milano, da autorizzare anno per anno entro i limiti degli scali complessivamente autorizzati su tale aeroporto, limiti peraltro adeguati alle esigenze economiche e di traffico della zona.

Il Ministro della difesa

TANASSI

27 novembre 1970

GERMANO'. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se è al corrente del grave disagio in cui sono venute a trovarsi centinaia di turisti scandinavi in Sicilia a seguito del divieto, imposto dalle autorità competenti, ad un Boeing 727 di atterrare il 22 ottobre 1970 all'aeroporto di Sigonella in provincia di Catania.

A seguito di tale provvedimento i turisti diretti a Taormina sono stati sbarcati all'aerostazione di Punta Raisi (aeroporto di Palermo) ove non esiste albergo nè ristorante. Inoltre, le stesse persone non hanno potuto essere ospitate negli alberghi di Palermo per indisponibilità di posti.

Per conoscere quali provvedimenti siano adottati per evitare che, nelle more della ripresa dell'attività dell'aerostazione di Fontanarossa, si mantenga il divieto di atterraggio agli aeromobili provenienti da Paesi non aderenti alla NATO e per evitare ancora che il programma sperimentale di una stagione turistica invernale a Taormina per turisti dell'Europa del Nord non possa trovare attuazione con grave danno per gli operatori turistici taorminesi. (int. scr. - 4090)

RISPOSTA. — Dal 1° ottobre del corrente anno l'Aeroporto militare NATO di Sigonella (Catania) è stato temporaneamente utilizzato per il traffico aereo civile, allo scopo di consentire l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria della pista di volo dello scalo di Fontanarossa.

Senonchè, attesa la limitata capienza della piazzuola di sosta, si è stabilito di consentire l'atterraggio soltanto ai voli *charters* di Società appartenenti a nazioni aderenti alla NATO.

Donde il diniego di di atterraggio ad un velivolo della Società « Kar-Air » di nazionalità finlandese, proveniente da Helsinki, con a bordo un gruppo di turisti diretti a Taormina, ed il suo dirottamento sull'aeroporto civile « Punta Raisi » di Palermo.

La stessa sorte ha subito un aereo della Società « Scanair », di nazionalità danese, proveniente da Stoccolma, in quanto detta società, pur essendo di origine danese, all'atto del rinnovo dell'autorizzazione di atterraggio, è risultata registrata in Svezia, che non fa parte della NATO.

In seguito all'interessamento di questo Ministero, quello della Difesa ha impartito disposizioni per l'atterraggio all'aeroporto di Sigonella degli aeromobili civili svedesi, compresi quelli della Società aerea « Scanair », fino alla riapertura dell'aeroporto di Fontanarossa.

*Il Ministro del turismo
e dello spettacolo*

MATTEOTTI

27 novembre 1970

LA ROSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che gli operatori economici della provincia di Ragusa debbono rivolgersi all'Intendenza di finanza di Palermo per impostare e risolvere le pratiche di rimborso IGE per le merci esportate;

considerato lo stato di disagio in cui vengono a trovarsi gli esportatori ragusani, a causa della lontananza da Palermo, che è al di fuori dai normali contatti per il disbrigo delle pratiche;

considerato, altresì, che la Camera di commercio, industria e agricoltura di Ragusa ha prospettato l'opportunità di attribuire la competenza all'Intendenza di finanza di Catania, anche per gli esportatori della provincia di Ragusa, che economicamente gravita sulla vicina provincia etnea,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dovere intervenire al fine di agevolare gli scambi e di eliminare lo stato di disagio, attribuendo all'Intendenza di finanza di Catania la competenza per il rimborso IGE a favore degli esportatori ragusani, così

come è stato disposto dal decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre 1969, n. 226, per gli esportatori di Catania. (int. scr. - 4025)

RISPOSTA. — In relazione alla situazione segnalata dalla signoria vostra onorevole si fa presente che l'Amministrazione, nel proposito di conferire nuovo e sempre più soddisfacente impulso al settore dei ristorni all'esportazione, sta conducendo un'indagine conoscitiva nell'ambito della regione siciliana, intesa ad acquisire elementi utili di valutazione per una eventuale estensione ad altri Uffici del servizio di liquidazione dei rimborsi, in base al criterio della competenza provinciale già sperimentato con riguardo all'Intendenza di finanza di Catania.

I risultati di tale indagine saranno quindi attentamente esaminati per ogni conseguente determinazione, che interesserà certamente anche la sede di Ragusa e gli operatori economici della zona.

Il Ministro delle finanze
PRETI

1 dicembre 1970

LI VIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente dei fatti negativi connessi all'applicazione della legge n. 482 sul collocamento obbligatorio degli invalidi, con particolare riferimento al dilagante fenomeno delle richieste di esonero dall'obbligo di assunzione da parte delle aziende.

Per quanto riguarda, per esempio, la provincia di Ravenna:

a) dall'entrata in vigore della legge ben 90 aziende hanno presentato domanda di esonero parziale o totale dall'obbligo di assunzione, provocando la totale paralisi del collocamento;

b) il Ministero, competente a deliberare circa la reiezione o l'accoglimento, nel periodo dal settembre 1969 ad oggi ha provveduto a rispondere a sole 15 di dette domande in seguito a sollecito dei parlamentari ravennati.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

6 DICEMBRE 1970

È evidente il danno per le categorie interessate che restano invano in attesa di posti di lavoro che sarebbero invece reperibili.

Si chiede pertanto quali direttive il Ministro intenda emanare per giungere rapidamente a dare completa e sollecita attuazione alla citata legge n. 482 (int. scr. - 3824)

RISPOSTA. — La necessità di definire sollecitamente le domande delle aziende che hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 13 della legge 2 aprile 1968, n. 482, un parziale esonero dall'obbligo di assumere lavoratori invalidi già a suo tempo avvertita da questo Ministero, è stata oggetto di ulteriore considerazione al fine di evitare remore nell'applicazione della succitata legge.

Si è, infatti, provveduto ad impartire precise istruzioni perchè il parere sulle domande di cui trattasi, da parte delle competenti commissioni provinciali, pervenisse, a questo Ministero, con ogni urgenza unitamente alle relazioni tecniche degli Ispettorati del lavoro.

È stato, in tal modo, possibile completare l'istruttoria di un rilevante numero di dette istanze ed emanare, ad oggi, oltre mille provvedimenti già notificati alle aziende interessate.

Comunque, si ritiene opportuno sottolineare che, nelle more intercorrenti tra le domande di esonero e la decisione delle stesse, le aziende sono obbligate ad assumere lavoratori invalidi in rapporto al personale dipendente per il quale non hanno chiesto l'esonero.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione della provincia di Ravenna, di cui è cenno nell'interrogazione, si rende noto che, dagli atti in possesso di questo Ministero, risultano pervenute 64 domande di parziale esonero interessanti detta provincia. Di esse, successivamente alle 15, indicate nell'interrogazione stessa, a suo tempo decise, ne sono state esaminate e definite altre 22 ed i provvedimenti relativi sono stati già notificati alle aziende interessate.

Sono in corso di definizione altre 11 domande di parziale esonero, mentre per le rimanenti 16 si è tuttora in attesa che si com-

pleti l'istruttoria di rito per la quale le competenti commissioni provinciali e gli Ispettorati del lavoro sono stati nuovamente sollecitati.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT - CATTIN

1 dicembre 1970

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni del mancato conferimento dei posti ai vincitori del concorso a 700 posti di bidello nelle scuole secondarie di primo grado, bandito con decreto ministeriale 23 agosto 1963. (int. scr. - 4026)

RISPOSTA. — Si fa presente che le nomine e le assegnazioni di sede dei vincitori del concorso a 700 posti di bidello nelle scuole medie, bandito con decreto ministeriale 23 agosto 1963, sono attualmente in corso.

Successivamente, in seguito a rinuncia di vincitori, si procederà anche alla nomina degli idonei, fino alla concorrenza dei 700 posti.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

15 novembre 1970

PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il suo Ministero non abbia ancora voluto riconoscere, nonostante tutti i ricorsi promossi dall'interessato e le richieste di chiarimenti avanzate in Parlamento anche nella trascorsa legislatura, di essere incorso in un errore allorchè escluse dalla graduatoria del concorso a vice rettore nei convitti nazionali, bandito il 25 luglio 1965, il dottor Angelotti Salvatore, con la motivazione che il concorrente non aveva ancora compiuto gli anni di servizio necessari per la partecipazione a tale concorso (per gli ex combattenti si richiedevano 5 anni e 4 mesi): errore tanto più evidente quando si consideri che il Ministero, proprio qualche mese prima

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

6 DICEMBRE 1970

del bando del concorso, e precisamente alla data del 1° febbraio 1956, aveva riconosciuto all'Angelotti l'anzianità nei convitti nazionali di anni 5 e mesi 1 e quando si tenga, fra l'altro, presente che per il dottor Angelotti, già nei ruoli ordinari dei maestri elementari dal 1935, erano applicabili le norme a favore degli statali in servizio prima del 23 marzo 1939.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere per quali motivi non si sia ancora provveduto alla definizione dello stato di servizio dell'Angelotti, nonostante le numerose istanze da lui avanzate al Ministero, con la precisa indicazione delle qualifiche riportate dall'interessato durante tutti gli anni di servizio finora prestati. (int. scr. - 3427)

RISPOSTA. — Si premette che i provvedimenti ministeriali cui praticamente fa riferimento l'onorevole interrogante risalgono agli anni 1956 e 1957, e l'ultimo fu in relazione ad un rilievo degli organi di controllo. Il Ministero della pubblica istruzione non ha ulteriori provvedimenti da adottare, dal momento che la situazione è stata già definita sia in sede di ricorso straordinario che in sede di ricorso giurisdizionale. Per completezza di notizie, si precisa che con decreto presidenziale 20 agosto 1959 (conformemente al parere espresso dal Consiglio di Stato) il ricorso straordinario presentato dal dottor Angelotti contro il provvedimento ministeriale 18 settembre 1956 che lo escludeva dalla partecipazione al concorso per esame speciale a vice rettore nei Convitti nazionali (al quale l'Angelotti fu poi ammesso con riserva) fu dichiarato inammissibile; con decisione n. 420 del 20 marzo 1961, il Consiglio di Stato - sezione VI, dichiarò improcedibile il ricorso dell'Angelotti contro il provvedimento ministeriale 8 luglio 1957 con il quale era stato disposto il deprezzamento dell'interessato dalla graduatoria degli idonei del concorso per esame speciale per la promozione a vice rettore nei Convitti nazionali.

Si fa presente inoltre che lo stato di servizio del funzionario in questione è completo di tutti i giudizi complessivi attribuitigli

dal suo ingresso nel ruolo della carriera direttiva dei Convitti nazionali a tutto il 1969 e regolarmente sottoscritti dall'interessato.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

28 novembre 1970

PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO, PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia stato informato della riunione delle famiglie delle scuole elementari statali « Vanvitelli » e « Morelli » di Napoli, tenutasi il 25 maggio 1970 per iniziativa della direttrice della « Morelli », signora Carmela Belisario, nell'istituto privato delle suore di Maria Ausiliatrice.

L'invito aveva destato comprensibile interesse e vive speranze nelle famiglie e negli alunni, quando si consideri che, a causa dei dissesti subiti l'anno scorso dalla « Vanvitelli », gli alunni di quella scuola erano stati costretti per tutto l'anno scolastico, e con gravissimo disagio, ad usare, in doppio turno, i locali della « Morelli ».

L'ordine del giorno lasciava supporre un impegno rivolto, d'intesa con le famiglie, a sollecitare la più rapida esecuzione dei lavori, al fine di consentire, all'apertura del nuovo anno scolastico, la regolare frequenza della « Vanvitelli ». Senonchè alle famiglie accorse all'invito fu dalla direttrice presentata come un'unica soluzione valida del problema la candidatura al Consiglio provinciale di una signora presente alla riunione.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro nei confronti della suddetta direttrice, già d'altra parte severamente riprovata dalle indignate proteste dei genitori, nonchè dei piccoli allievi delle due scuole, presenti alla riunione. (int. scr. - 3670)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'iniziativa della direttrice Bellisario Carmela nata Rascia, è risultata inserita in un più vasto clima di collaborazione, promosso dal competente ispettore scolastico e per il quale si

vanno costituendo, presso ciascun circolo, i Comitati scuola-famiglia e i Consigli di direzione.

Causa occasionale della riunione è risultata essere stata la sospensione, da parte dell'ufficio tecnico comunale, dei lavori di ripristino dell'edificio scolastico « Vanvitelli » (36° circolo), la cui numerosa scolaresca era, dall'inizio dell'anno scolastico 1969-70, accolta nella scuola « Morelli » del 37° circolo, di cui è titolare la direttrice Bellisario, con la conseguente necessità di ben tre turni di orario.

La riunione, infatti, risulta essere stata indetta per costituire un comitato promotore di ulteriori interventi per il completamento dei predetti lavori, affinché, con la definitiva sistemazione della scuola « Vanvitelli », si ripristinasse l'ordinato servizio scolastico nei due circoli, liberando le famiglie degli alunni dai notevoli disagi creati dai tre turni di orario.

Le indagini esperite in tal senso, ed ulteriormente approfondite, han posto in evidenza l'assoluta buona fede della direttrice Bellisario, ben nota, del resto, per l'attaccamento al servizio, la solerzia e per il vivace spirito d'iniziativa teso al conseguimento di obiettivi vantaggiosi per la scuola.

Non sono stati ravvisati, quindi, elementi tali che giustificassero il richiesto intervento ministeriale nei confronti della direttrice Bellisario, anche se si è voluto dare, da parte di alcuni, particolare significazione alla presenza, nella riunione, della signora Clorinda Liguori, insegnante elementare di ruolo interessata ai problemi scolastici, specie della zona Vomero, perchè presidente della FIDAPA.

Il carattere esclusivamente tecnico e costruttivo della riunione risulta anche dal fatto che, proprio in conseguenza di impegni assunti da alcuni componenti del comitato (la maggior parte degli alunni dei circoli 36° e 37° appartiene a famiglie influenti), la pratica « edificio Vanvitelli », peraltro assiduamente curata anche dal provveditore agli studi, ha avuto, presso gli uffici comunali, un più deciso impulso con una perizia suppletiva e l'approvazione della delibera per

l'impegno della spesa di lire 75.845.000 e la aggiudicazione dei lavori all'impresa « Fondedile ».

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

15 novembre 1970

PEGORARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Con riferimento:

al ricorso presentato da 12 studenti dell'istituto tecnico industriale « G. Marconi » di Padova contro l'esame di maturità tecnica svoltosi presso la VII Commissione;

al fatto che nella VII Commissione sono stati respinti 12 candidati su 54, dei quali 10 di una sola classe (la V Mb), mentre nelle altre 8 Commissioni, per un totale di 416 candidati, ci sono state solo 5 bocciature;

ai seguenti gravi fatti denunciati dagli studenti nel ricorso stesso che, se associati, dimostrerebbero che la Commissione non solo non ha tenuto conto delle disposizioni ministeriali, ma ha agito con fini punitivi nei confronti di studenti già particolarmente impegnati nel movimento studentesco:

« l'evidente contraddizione tra il curriculum scolastico, il giudizio d'ammissione e il risultato negativo dell'esame;

l'esame è consistito in una serie di domande meramente nozionistiche;

molte domande non erano inerenti al programma;

alcuni commissari durante l'esame erano distratti, leggevano il giornale, parlavano in disparte tra di loro, curavano perfino faccende personali;

la Commissione minacciava sistematicamente i candidati di verbalizzare ogni affermazione che non coincidesse con il parere personale dell'esaminatore »,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno promuovere l'inchiesta ministeriale sollecitata dai 12 studenti del predetto istituto tecnico industriale, allo scopo di accertare le eventuali irregolarità che in tale esame si sarebbero verificate e,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

6 DICEMBRE 1970

in caso affermativo, dar modo agli studenti di ripetere l'esame nel settembre prossimo. (int. scr. - 3847)

RISPOSTA. — Si fa presente che hanno presentato al competente provveditore agli studi un reclamo su carta semplice dieci (non dodici) candidati alla maturità industriale, alunni dell'Istituto tecnico industriale « Marconi » di Padova, dichiarati non maturi dalla settima commissione presieduta dal professor Decio Giacon.

Va premesso che i candidati assegnati a detta commissione provenivano:

32 dal corso B meccanici;
21 dal corso meccanici;
1 privatista;
totale n. 54 candidati.

I maturi sono stati:

22 del corso B;
19 del corso serale;
1 privatista;
totale n. 42.

Dodici i non maturi, fra cui i dieci elementi anzidetti.

Va aggiunto che durante il corso delle prove non pervenne al provveditore agli studi da parte di chicchessia, nè da genitori, nè da candidati, nè da professori alcun reclamo di alcuna specie, e neppure semplici voci sul conto della commissione esaminatrice.

D'altra parte dagli atti acquisiti non sono risultati elementi che potessero mettere in dubbio la correttezza dell'operato della commissione.

Non sono stati quindi ravvisati elementi che giustificassero il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

28 novembre 1970

PELLICANO'. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — L'interrogante fa presente che gli abitanti di Antoni-

mina (Reggio Calabria) vivono in grave disagio e nel costante malcontento per mancanza di una strada agibile in contrada « Tre arie », per la pericolosa instabilità degli abitati e per mancanza di rete idrica e fognante. I progetti delle opere suddette sono stati approvati dall'Amministrazione comunale già da parecchio tempo, ma nessuna iniziativa atta alla loro realizzazione è stata ancora intrapresa.

Si chiede, pertanto, che vengano presi urgenti provvedimenti in modo da evitare spiacevoli agitazioni da parte degli interessati. (int. scr. - 4118)

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Antonimina (Reggio Calabria), il II programma della legge speciale Calabria 28 marzo 1968, n. 437, ha previsto la somma di lire 40 milioni; il relativo progetto non è ancora pervenuto alla Cassa per il Mezzogiorno da parte del competente ufficio del Genio civile.

Quanto agli interventi in materia di viabilità comunale, si comunica che gli stessi non rientrano fra quelli indicati dal piano di coordinamento per le zone di particolare depressione di cui all'articolo 157 lettera c) del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno 30 giugno 1967, n. 1523.

Presso la Cassa trovasi invece in corso di approvazione il progetto per la costruzione di un ambulatorio comunale, per il quale, stante l'esaurimento dei fondi per lo specifico settore, non si può, allo stato, assumere alcun impegno concreto; e ciò fino a quando il Parlamento non avrà approvato la legge di rifinanziamento della Cassa per il periodo 1971-1975.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

27 novembre 1970

PIOVANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — Per sapere se non ritengano di accogliere la richiesta del comune di Broni per una permuta del fabbricato demaniale della ex « casa del fascio » con una costruenda nuova sede degli uffici finanziari statali, ai fini di adibirlo a sede

scolastica, o quanto meno di offrire al comune un'equa contropartita per il danno causato alla popolazione dai ritardi e dai mutamenti d'opinione degli uffici statali in merito alla questione.

Onde meglio chiarire l'entità di tale danno si richiamano qui i punti salienti della vera e propria odissea burocratica che è stata imposta al comune di Broni per lasciare le cose, dopo quasi nove anni di trattative, al punto di partenza.

Il Consiglio comunale di Broni, con deliberazione n. 64 del 5 dicembre 1961, stabiliva di acquistare dall'Amministrazione del demanio statale il fabbricato della ex « casa del fascio » per impiegarlo come sede scolastica.

Con successiva istanza, in data 7 marzo 1962, diretta all'Intendenza di finanza di Pavia, si chiedeva di acquistare il fabbricato al prezzo di valutazione determinato dall'Ufficio tecnico erariale, oppure offrendo in permuta un nuovo fabbricato per gli uffici finanziari statali, da costruire a totali spese e cure del comune, entro i limiti del valore attribuito alla ex « casa del fascio » e salvo eventuale conguaglio.

Con nota 2 dicembre 1963, n. 31590, Rep. 4, l'Intendenza di finanza comunicava il contenuto del dispaccio, prot. 152733 del 18 novembre 1963, con il quale la Direzione generale del demanio, avuto riguardo al parere espresso dall'Ufficio tecnico erariale di Pavia, con nota 19 settembre 1962, n. 16870, e ritenuto più conveniente accettare la proposta di permuta, stabiliva le condizioni e modalità per il perfezionamento dell'operazione.

Il comune veniva pertanto invitato a predisporre, d'intesa con l'Ufficio tecnico erariale e con gli altri uffici finanziari interessati, il definitivo progetto di costruzione dello stabile da cedere in permuta, sulla base del progetto di massima a suo tempo trasmesso ed approvato dall'Ufficio tecnico erariale.

Tale progetto esecutivo, trasmesso all'Ufficio tecnico erariale il 10 dicembre 1965 e da questo approvato ed inoltrato alla Intendenza di finanza, prevedeva una complessiva spesa di lire 29.708.594 di cui lire 22.758.549

quale importo presunto della costruzione e lire 6.950.000 quale valore dell'area edificatoria, peraltro già di proprietà comunale.

In pari tempo l'Ufficio tecnico erariale provvedeva alla stima dell'immobile demaniale fissandone definitivamente il valore in lire 40.000.000.

L'Intendenza di finanza, con nota 28 gennaio 1966, n. 370/IV, richiedeva l'assunzione di regolare deliberazione, da sottoporre all'approvazione dell'autorità tutoria, con la quale il comune si impegnasse a stipulare un contratto preliminare per la costruzione a proprie spese di un nuovo edificio, da destinare a sede degli uffici finanziari statali in Broni, in permuta con il fabbricato demaniale ex « casa del fascio », per l'importo preventivo di lire 30.000.000 circa, secondo il progetto esecutivo già predisposto, salve eventuali migliorie da apportarsi in sede di esecuzione dei lavori, impegnandosi nel contempo a corrispondere alla Amministrazione finanziaria la differenza, a conguaglio, del maggior valore già accertato, da definirsi, comunque, all'atto della stesura definitiva dell'atto di permuta.

Nella deliberazione dovevano essere inserite anche tutte le clausole di cui al dispaccio n. 152733 prot. del 18 novembre 1963, della Direzione generale del demanio, a regolamentazione dell'operazione di permuta.

A quanto sopra il comune provvedeva con deliberazione consiliare n. 20 in data 7 maggio 1966, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 1° giugno 1966, n. 21581/3459, con la quale si decideva altresì il progetto esecutivo della costruzione da offrire in permuta ed il finanziamento dell'operazione.

Con nota 22 luglio 1966, n. 21898, l'Intendenza di finanza trasmetteva lo schema preliminare di impegno relativo alla permuta, rettificato a seguito della richiesta dell'Avvocatura dello Stato di Milano, schema che il comune restituiva il 29 luglio 1966 munito del richiesto visto del sindaco.

Con nota 7 marzo 1967, n. 1333, il comune rappresentava alla Direzione generale del demanio la necessità di definire con la massima urgenza l'operazione di permuta, sia per dare definitiva sistemazione agli uffici finan-

ziari, sia per le esigenze di carattere scolastico che diventavano sempre più pressanti.

Soltanto ad una successiva nota del 25 luglio 1967, n. 4021, la Direzione generale del demanio rispondeva con lettera 11 agosto 1967, n. 131881, informando che era in corso il provvedimento previsto dall'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 149, per la conclusione della permuta.

In data 2 febbraio 1968 il provveditore agli studi di Pavia richiedeva al sindaco, al direttore didattico e al preside della scuola media notizie sull'idoneità dell'edificio come sede scolastica, dovendo riferire al Ministero della pubblica istruzione ai fini del parere sullo schema di decreto presidenziale trasmessogli dal Ministero delle finanze.

Il Ministero della pubblica istruzione taceva per oltre sette mesi e, quando si decideva a rispondere, assumeva inopinatamente una posizione negativa, rifiutando la controfirma del provvedimento per ragioni che furono conosciute dal comune solo per la risposta data il 18 settembre 1968 all'interrogazione parlamentare n. 87, presentata dall'interrogante per indurre il Governo ad uscire dal suo inspiegabile silenzio.

Con nota 2 novembre 1968, n. 18568, l'Intendenza di finanza comunicava che, essendo in pratica venuta meno, per l'atteggiamento negativo del Ministero della pubblica istruzione, la possibilità di attuare la permuta di cui trattavasi, sarebbero state riprese le pratiche per destinare l'ex « casa del fascio » a sede degli uffici finanziari in attuazione del programma precedente all'inizio delle trattative per la permuta con il comune.

Il comune rispondeva con lettera 2 gennaio 1969, n. 7937, formulando riserve sui motivi che avevano determinato il parere negativo del Ministero della pubblica istruzione e ribadendo che, comunque, esso aveva interesse ad acquisire la proprietà dell'immobile per altro impiego di carattere culturale ed artistico rientrante tra quelli per i quali è consentita la cessione ai comuni da parte dello Stato degli edifici dell'ex partito nazionale fascista.

Con la lettera suddetta si faceva altresì presente che l'immobile riveste per la citta-

dinanza di Broni un valore storico-umano non trascurabile perchè entro le sue mura molti cittadini hanno sofferto torture durante la Resistenza, quando vi aveva sede il comando di zona della polizia nazista.

La lettera concludeva con un invito ad un riesame della situazione per la conclusione positiva della permuta o anche per la semplice vendita al comune dell'immobile.

Per tutta risposta, il 29 aprile 1969, con lettera n. 7718, l'Intendenza di finanza, senza tenere nemmeno conto del preavviso stabilito, dal contratto di affitto in corso, in mesi tre, intimava al comune di lasciare libero da cose e persone e di restituire il fabbricato alla fine del prossimo mese di giugno.

L'intimazione era motivata dalla necessità, definita urgente, di sistemare gli uffici finanziari in locali più spaziosi e funzionali.

In realtà gli uffici finanziari hanno ora sede in locali della sede municipale e, pur dovendosi riconoscere la loro inadeguatezza, sono in condizioni di garantire i servizi in modo certamente più razionale e decoroso di molte altre sedi della provincia di Pavia.

Va inoltre osservato che i dirigenti dei locali uffici finanziari non sono per nulla entusiasti di trasferirsi nella nuova sede, in quanto dubitano che con gli scarsi fondi a disposizione sia possibile trasformare la ex « casa del fascio » in sede di uffici funzionali. Essi sono più favorevoli a trasferirsi nella sede che il comune costruirebbe *ex novo* e cederebbe allo Stato in scambio della ex « casa del fascio ».

A conclusione della vicenda, il 7 maggio 1969 l'Intendenza di finanza ha, con nota n. 7807, invitato l'Ufficio del genio civile a dare inizio ai lavori programmati per la trasformazione del fabbricato demaniale non appena possibile, per portarli a termine durante i mesi di luglio ed agosto, onde consentire il trasferimento degli uffici finanziari nel più breve termine possibile e comunque prima dell'inizio dell'anno scolastico 1969-1970.

Le ripercussioni della vicenda saranno, per quanto riguarda il comune, le seguenti:

1) le sei classi elementari, ora provvisoriamente insediate nella ex « casa del fascio »,

non avranno più sede perchè il comune non ha altra possibilità di trovar loro una sistemazione, magari provvisoria, nè appare possibile trasferirle nei locali attualmente sede degli uffici finanziari, considerati dalla stessa Intendenza troppo stretti e che a maggior ragione non si prestano per accogliere circa 200 alunni, onde sarà necessario ricorrere ai turni, con grave disagio di insegnanti, alunni e famiglie;

2) gli uffici finanziari avranno una sede che non migliorerà di molto la situazione e che è destinata, nel volgere di pochi anni, a ripresentare gli stessi inconvenienti di oggi;

3) il comune, dopo aver perduto senza sua colpa del tempo prezioso, si trova a suo carico il pagamento di un progetto esecutivo predisposto dal tecnico, all'uopo incaricato, per invito dell'Intendenza di finanza, per la costruzione dell'immobile da cedere in permuta; inoltre si vedrà preclusa la possibilità di una degna sistemazione dell'immobile nel quadro di un programma predisposto per il miglioramento urbanistico della zona.

Si rende quindi necessario un pronto intervento che risponda alle esigenze della popolazione prima che, con la riapertura delle scuole, si creino condizioni impossibili per gli alunni e pericoli per lo stesso ordine pubblico, stante l'esasperazione che le lungaggini sopra ricordate hanno già da tempo largamente diffuso fra i cittadini. (int. scr. - 1816)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro delle finanze.

Si ribadiscono, anzitutto, i motivi esposti nella risposta alla precedente interrogazione n. 87, che hanno giustificato il diniego del Ministero della pubblica istruzione alla controfirma dello schema di decreto presidenziale, con il quale avrebbe dovuto essere autorizzata la cessione al comune di Broni della « ex casa del fascio » da destinare ad uso scolastico, con la contropartita della costruzione di un edificio nuovo, per la sede degli uffici finanziari.

Venendo a mancare, pertanto, uno dei principali presupposti del contratto di per-

muta, l'Intendenza di finanza di Pavia, costretta dalla impellente necessità di dare una soluzione il più possibile decorosa ai propri uffici di Broni, già precariamente alloggiati in locali comunali, ha ritenuto di rientrare in possesso della « ex casa del fascio », dopo aver curato l'esecuzione delle occorrenti opere di restauro e di adattamento.

Ciò posto, e con particolare riferimento ai punti conclusivi dell'interrogazione in argomento, si osserva (punto 1) che la sistemazione di aule scolastiche in un edificio antico da adattare, a parte la spesa rilevante che avrebbe dovuto gravare tutta sui fondi dell'edilizia scolastica, non avrebbe potuto assicurare quella funzionalità didattica che sarebbe, invece, garantita da una costruzione *ex novo*. In proposito si fa presente che è stata accolta, in ordine ad una spesa di 50 milioni, la richiesta di finanziamento presentata dal detto Comune, ai sensi della legge 28 luglio 1967, n. 641, da destinare alla realizzazione di un edificio di 10 aule. Detta richiesta trovasi al 55° posto del piano esecutivo per il 1970, approvato dal Comitato regionale per l'edilizia scolastica, in sede di attuazione del programma triennale.

Fin dal decorso anno scolastico, le sei classi elementari, già sistemate precariamente nella « ex casa del fascio », sono state alloggiate, mediante divisioni di ambienti e a seguito di spostamento ad altra sede degli uffici della direzione didattica, nell'edificio delle scuole elementari, senza che fosse stato necessario ricorrere a dei turni.

Per quanto riguarda il punto 2, il giudizio espresso dall'onorevole interrogante circa la asserita inidoneità dei locali a sede degli uffici finanziari non può che riflettere una convinzione personale; sta di fatto che l'amministrazione interessata ha ritenuto che i locali predetti sono in grado di offrire una sistemazione decorosa e non precaria degli uffici medesimi.

Per quanto concerne gli inconvenienti lamentati con il punto 3, si fa osservare che non sembra fondato l'accento ai danni sopportati dal comune per la sfavorevole conclusione della trattativa, dato che l'esercizio di una legittima facoltà da parte della Pubblica amministrazione non può configurare

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

6 DICEMBRE 1970

lesione di diritti; non senza considerare che, nel caso in esame, il comune di Broni non poteva e non potrà ritenersi titolare di diritti o di interessi legittimi.

L'accento, poi, ad una sistemazione dell'immobile « nel quadro di un programma urbanistico » appare alquanto vago e contrasta con le necessità asserite nel punto 1.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

28 novembre 1970

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali le insegnanti abilitate di educazione fisica femminile, aspiranti all'immissione nei ruoli della scuola, in base alla legge 23 luglio 1966, n. 603 (articolo 6), per le quali non sia stato possibile formulare la proposta di nomina in seguito all'esaurimento dei posti disponibili nelle singole province, incluse, però, in base al punteggio loro assegnato, in un'unica graduatoria nazionale, da sottoporre al visto ed alla registrazione della Corte dei conti, non sono state a tutt'oggi nominate, pur essendo trascorsi circa 4 anni dalla pubblicazione della legge, la quale, tra l'altro, all'articolo 8, recita: « Entro il 31 marzo di ogni anno il Ministro della pubblica istruzione procederà al reperimento di tutti i posti d'insegnamento di fatto funzionanti che siano corrispondenti a cattedre di ruolo ordinario ». (int. scr. - 3934)

RISPOSTA. — Si fa presente che entro il corrente anno saranno effettuate le nomine di tutte le insegnanti abilitate di educazione fisica comprese nella graduatoria nazionale di cui all'articolo 6 della legge 25 luglio 1966, n. 603, in base alla disponibilità delle cattedre annualmente accertate ai sensi della legge predetta.

Tali nomine non hanno potuto essere disposte prima, in quanto si è dovuto attendere che gli organi di controllo approvasero le nomine disposte per la prima applicazione della sopraindicata legge, e poter di conseguenza individuare in modo certo

le insegnanti da inserire nella graduatoria nazionale.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

28 novembre 1970

RUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Nel considerare inspiegabile che, mentre si studiano provvedimenti per il personale insegnante incaricato, non si provvede alle assunzioni in ruolo già stabilite dalla legge, si chiede di conoscere se non si ritenga di dar corso senza ulteriori indugi all'applicazione della legge 28 marzo 1968, n. 359, la quale prevede l'immissione in ruolo del personale insegnante degli istituti di istruzione artistica in possesso dei requisiti stabiliti e per la quale — fatta eccezione per gli istituti d'arte — risultano approvati e registrati i bandi che concernono il personale dei licei artistici, dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti. (int. scr. - 3693)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione non ha potuto ancora dare corso all'applicazione della legge 28 marzo 1968, n. 359, a causa di alcune perplessità connesse con l'interpretazione e l'attuazione della legge medesima.

Per superare tale difficoltà, è allo studio del Ministero stesso l'iniziativa di un provvedimento di legge modificativo della legge n. 359.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

28 novembre 1970

VERONESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità che sarebbe in corso di approvazione un progetto per la costruzione di un autosilo da realizzarsi nella Piazza VIII Agosto di Bologna, per parte sotterraneo e per parte in elevazione, tale da raggiungere il livello della Montagnola, realizzazione che comporterebbe la distruzione di una piazza legata a ricordi storici, con totale alterazione della

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

6 DICEMBRE 1970

prospettiva esistente congiuntamente alla eliminazione di uno spazio aperto vitale per la città.

Per sapere, conseguentemente, se non ritenga di disporre un più approfondito esame o, se del caso, un riesame del progetto, per condizionare la realizzazione dell'autosilo a costruzione interamente sotterranea, tale da non alterare la situazione ambientale come oggi in atto. (int. scr. - 3315)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione ha esaminato il progetto di sistemazione a parcheggio della piazza VIII Agosto a Bologna, trasmesso dal comune ad iniziativa dell'AGIP e a firma degli architetti Leonardo Benevolo, Frascetti Paolo, Pennisi, Savelli e ingegner Riccardo Morandi.

Pur esprimendo un nulla osta di massima per la costruzione dell'autorimessa, il Ministero stesso ha escluso ogni opera che possa interessare l'aspetto del Parco della Montagnola che deve ritenersi un episodio di paesaggio urbano storicamente concluso non ulteriormente mutabile. Così deve ritenersi escluso ogni soprapassaggio dalla via Irnerio in modo che la sistemazione della piazza VIII Agosto possa risolversi autonomamente.

Il Ministero della pubblica istruzione ha incaricato il soprintendente di invitare comunque il comune ad una rielaborazione del progetto che tenga conto delle suddette osservazioni.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

15 novembre 1970

VERONESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga che l'ordinanza ministeriale del 15 aprile 1970, concernente l'indicazione delle materie per l'esame di maturità, abbia creato un'inesplicabile differenziazione relativamente alle materie scelte per gli istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti di lingue estere rispetto al tradizionale istituto tecnico ad indirizzo amministrativo e commerciale. Infat-

ti, il terzo argomento indicato dall'ordinanza riguarda non una singola materia, così come è previsto per i ragionieri, bensì un gruppo di materie, e precisamente economia politica, scienza delle finanze e diritto, per cui gli studenti di tali istituti si trovano in una situazione sfavorevole in quanto le materie oggetto del colloquio non sono quattro, ma cinque.

In considerazione di quanto sopra, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro intenda intraprendere al fine di eliminare il grave stato di disagio che deriverebbe dall'attuazione dell'ordinanza citata ai candidati agli esami di maturità degli istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere. (int. scr. - 3660)

RISPOSTA. — Si premette che le materie economica politica, scienza delle finanze e diritto compongono nei vigenti programmi degli istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere un unico insegnamento.

Si precisa tuttavia che se nella tabella A annessa all'ordinanza 15 aprile 1970 le materie d'esame sono state designate tenendo conto del titolo dell'insegnamento così come questo è indicato dai programmi, l'esame si è svolto sui contenuti dell'ultimo anno del corso di studi.

Per la materia in questione, quindi, l'esame si è riferito soltanto alla « scienza delle finanze e diritto tributario - statistica economica ».

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

28 novembre 1970

VERONESI, BERGAMASCO, ROBBA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e quali provvedimenti di natura penale e disciplinare abbia preso o ritenga di dover prendere a seguito di quanto è avvenuto nel corso della discussione del procedimento penale a carico del professor Pio Baldelli, direttore del periodico « Lotta continua », accusato di diffamazione continuata ed aggravata e di diffusione di notizie false

e tendenziose, svoltosi avanti il Tribunale penale di Milano e precisamente nell'udienza dibattimentale del 14 ottobre 1970 in cui, come reso noto da tutta la stampa d'informazione, il querelante — parte lesa — commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi, ha dovuto deporre fra tumulti indescrivibili in aula con decine di persone che, impunemente, lo hanno potuto ripetutamente ingiuriare in palese spregio sia delle norme del codice penale che dell'articolo 423 del codice di procedura penale. (int. scr. - 4064)

RISPOSTA. — Si informa, secondo le notizie pervenute, in merito al contenuto della interrogazione, dalla Procura generale presso la Corte d'appello di Milano, che, effettivamente, nel corso del dibattimento del processo a carico di Pio Baldelli, nell'udienza del 14 ottobre 1970, mentre deponeva il querelante, commissario di pubblica sicurezza dottor Luigi Calabresi, si levarono ripetutamente dal pubblico grida oltraggiose all'indirizzo del Calabresi stesso.

Il Presidente ammonì il pubblico affinché non fosse disturbato lo svolgimento della udienza; ma non ritenne di disporre lo sgombero dell'aula e lo svolgimento del dibattimento a porte chiuse, a norma dell'articolo 423, primo capoverso, ultima ipotesi

del codice di procedura penale, in conseguenza delle manifestazioni provenienti dal pubblico, per non compromettere la pubblicità del dibattimento in rapporto al particolare carattere del processo.

Su tale linea di condotta adottata, nell'occasione, dal Presidente del collegio non è dato muovere censura poichè, a norma dell'articolo 433 del citato codice di rito, il potere di polizia e di disciplina delle udienze spetta esclusivamente al presidente od al pretore che se ne valgono secondo il loro prudente e discrezionale apprezzamento. Per gli oltraggi al Calabresi la Procura della Repubblica ha comunque iniziato procedimento penale contro ignoti.

Si aggiunge, poi, che durante il suindicato dibattimento si verificarono manifestazioni tumultuose e fatti di oltraggio a pubblico ufficiale in locali attigui alla sala d'udienza. Tali azioni furono immediatamente represses con lo sgombero degli ambienti da parte della polizia che eseguì l'arresto di una persona e ne denunciò altre undici per manifestazioni sediziose ed altri reati.

Il Ministro di grazia e giustizia

REALE

26 novembre 1970